



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 81

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO
SANITARIO NAZIONALE**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL
FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

84^a seduta: mercoledì 29 settembre 2010

Presidenza del presidente MARINO

BOZZE NON CORRETTE

INDICE

**Audizione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
del Ministero della Giustizia, dottor Franco Ionta.**

PRESIDENTE	<i>CONSOLO</i>
BOSONE (PD)	<i>IONTA</i>
PORETTI (PD)	
SACCOMANNO (PdL)	
SOLIANI (PD)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BOZZE NON CORRETTE

Interviene il dottor Franco Ionta, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, accompagnato dal dottor Santi Consolo, vice Capo del DAP, dalla dottoressa Assunta Borzacchiello, direttore dell'Ufficio stampa e relazioni esterne e dalla dottoressa Elena Nanni, Commissario di polizia penitenziaria.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 28 settembre 2010 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che è stata chiesta l'attivazione (la richiesta è venuta da Radio radicale) dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

BOZZE NON CORRETTE

Ricordo altresì che dei nostri lavori viene redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Franco Ionta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Franco Ionta, nell'ambito dell'inchiesta sul funzionamento delle strutture preposte alla cura del disturbo mentale e delle dipendenze. Saluto innanzitutto l'audendo e lo ringrazio per la disponibilità, così come saluto e ringrazio i qualificati esponenti del DAP che lo accompagnano: il dottor Santi Consolo, vice capo del DAP, la dottoressa Assunta Borzacchiello, direttore dell'Ufficio stampa e relazioni esterne e la dottoressa Elena Nanni, commissario di polizia penitenziaria.

BOZZE NON CORRETTE

Com'è noto, questa Commissione ha recentemente svolto una serie di sopralluoghi presso tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari del nostro Paese. Le risultanze di tali attività ispettive hanno destato la viva preoccupazione di tutti i senatori della Commissione, per quanto attiene alle condizioni strutturali e igienico-sanitarie degli istituti, ai livelli di assistenza medica, specialistica e non, assicurati agli internati, alla mancanza di efficaci forme di raccordo con le strutture territoriali esterne - segnatamente con i dipartimenti di salute mentale - che produce il fenomeno della «proroga» degli internamenti (fino all'enormità dei cosiddetti ergastoli bianchi: internamenti protratti per lunghissimi lassi di tempo anche in presenza di una pericolosità sociale scemata).

Mi limito per ora a questa breve sintesi, per lasciare spazio alla relazione introduttiva del dottor Ionta. A seguire, queste mie brevi notazioni potranno essere integrate dai relatori, senatori Michele Saccomanno e Daniele Bosone, e da tutti i commissari che vorranno intervenire anche per porre quesiti specifici.

Ho già tre quesiti che comunque vorrei porre prima di dare la parola al dottor Ionta. Il primo riguarda la possibilità per questa Commissione di avere una lista di tutti i pazienti cosiddetti dimissibili; in secondo luogo,

BOZZE NON CORRETTE

vorrei una spiegazione del perché, esistendo dei locali nuovi nella struttura di Aversa, essi non vengano utilizzati; infine, riguardo all'OPG di Montelupo Fiorentino, vorrei sapere perché, nonostante il sindaco abbia adottato nel recente passato un provvedimento d'urgenza volto allo sgombero, alla luce delle precarie condizioni strutturali e igienico-sanitarie, tale provvedimento sia stato di fatto impugnato innanzi al TAR dall'amministrazione penitenziaria. Le chiederei di fornire una ricostruzione di tale vicenda, che naturalmente presenta aspetti di grande interesse per la Commissione.

Certamente vi saranno molte altre domande: i due relatori, di maggioranza Saccomanno e di minoranza Bosone, avranno molti quesiti da porre al termine della sua introduzione al tema.

Ringrazio ancora il dottor Franco Ionta, al quale do molto volentieri la parola.

IONTA. Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio la Commissione tutta per l'attenzione che viene riservata al problema sanitario e a quello specificamente della sanità penitenziaria.

BOZZE NON CORRETTE

Inizio con una premessa. Penso che spesso l'amministrazione penitenziaria funga da parafulmine per problemi di altri. Questo non intende significare una sorta di riflusso della responsabilità su altre situazioni e su altre amministrazioni; significa semplicemente ricondurre l'amministrazione penitenziaria alla propria responsabilità.

Come è noto a questa Commissione, tutto si gioca in relazione al passaggio, in via di effettuazione, della sanità penitenziaria alla sanità pubblica. Devo dire che questo passaggio, come ho potuto registrare, mediamente non è visto benissimo dagli operatori penitenziari, anche di parte medica.

Il servizio reso alla popolazione detenuta dalla sanità penitenziaria era di una media qualità; non voglio dire buona, ma media sì. Il passaggio alla sanità pubblica ha comportato sicuramente dei problemi e li sta tutt'ora comportando: tra questi, principalmente due. Intanto sono aumentate molto le traduzioni, cioè i trasferimenti e le richieste di ricovero da istituti penitenziari verso gli ospedali, con un tasso di effettivo ricovero molto basso rispetto alle traduzioni effettuate. Questo probabilmente è il frutto della necessità di acquisire esperienza sanitaria da parte di chi svolge la professione medica all'esterno di una struttura penitenziaria.

BOZZE NON CORRETTE

Le problematiche dei detenuti sono affatto specifiche e occorre anche una certa saggezza rispetto alle prescrizioni. Se registriamo un tasso così elevato di ritorni verso gli istituti vuol dire che probabilmente quella richiesta di ricovero non era sufficientemente supportata da ragioni cliniche. Questo è un grande problema, perché va ad affaticare un sistema la cui gestione nel suo complesso è già molto faticosa.

Il secondo tema che volevo tratteggiare è relativo al mantenimento tutt'ora della sanità penitenziaria nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome. Ciò è in via di definizione: di recente è stato firmato un protocollo che riguarda la Valle d'Aosta, e le altre Regioni si stanno evidentemente allineando a questa prospettiva voluta dalla legge, però con una fase transitoria non facile da gestire, specialmente sotto il profilo economico e finanziario.

Se la Commissione me lo consente, a proposito delle finanze depositerò un documento che credo possa essere utile per i lavori della Commissione: si tratta di uno specchietto riepilogativo degli stanziamenti di cui l'amministrazione penitenziaria usufruisce, tenendo presente che tutto il *budget* del dipartimento assomma a circa 3 miliardi di euro e rappresenta

BOZZE NON CORRETTE

oltre il 40 per cento del bilancio del Ministero della giustizia. Si tratta di una struttura molto importante e poderosa.

Vorrei però segnalare alla Commissione - perché mi sembra molto importante per i suoi lavori - l'andamento degli stanziamenti definitivi per il 2009 e il 2010 e le previsioni di bilancio per il 2011, soprattutto con riferimento ad alcuni capitoli di bilancio, che per noi sono assolutamente vitali ed essenziali, per quanto riguarda la fornitura del vitto alle persone detenute, le missioni del personale nel caso di traduzione delle persone detenute e i canoni energetici che paghiamo (in ragione di molte decine di milioni di euro). Ebbene, rispetto al 2009, in cui sono stati stanziati definitivamente 281 milioni di euro, si è passati nel 2010 a 260 milioni di euro e la previsione complessiva (tra quello che ci è stato sostanzialmente promesso e quello che è disponibile in questo momento) fa pensare a poco meno di 240 milioni di euro.

Naturalmente la valutazione di queste cifre deve tenere conto della progressione dell'aumento, pressoché incessante, della popolazione detenuta. Ad esempio, per quanto riguarda il vitto, siamo passati da circa 110 milioni di euro a circa 100 milioni di euro nel 2000 e per il 2011 vi è una previsione di 67 milioni di euro.

BOZZE NON CORRETTE

Rispetto al momento in cui è stato applicato l'indulto, cioè dall'estate del 2006 (sostanzialmente in quattro anni), la popolazione detenuta è passata dalle 39.000 unità del 2006 alle oltre 68.000 di oggi: vi è stato un incremento di circa 29.000 unità in quattro anni, cui è corrisposto un decremento molto significativo degli stanziamenti di bilancio. È importante che ciò si sappia.

Il problema sanitario è per noi una priorità assoluta; come già evidenziato in altre sedi, la vita, la salute e la dignità delle persone detenute sono tre baluardi basilari che devono necessariamente presidiare a qualunque stato di detenzione.

Sottolineo, inoltre, che fin dai primi mesi del 2009 ho affidato al dottor Consolo la difficile gestione del passaggio dalla sanità penitenziaria a quella pubblica ordinaria. Fornirò alla Commissione, con un indice di tutti gli allegati, un certo numero di documenti che testimonia l'impegno svolto dal dipartimento per rendere effettive ed operative le disposizioni della legge speciale.

Nel concreto delle situazioni risponderà sicuramente meglio di me il dottor Consolo. Naturalmente fornirò alla Commissione la lista dei pazienti dimissibili: anche in questo caso - come ho poc'anzi evidenziato - qualche

BOZZE NON CORRETTE

volta l'amministrazione penitenziaria viene «accusata» di non fare ciò che in realtà non le spetta. Cito per tutti il caso dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, che so essere stato visitato dalla Commissione. Questo è l'unico ospedale psichiatrico giudiziario rimasto, almeno al momento, nella competenza del dipartimento: come noto, soltanto la Sicilia non ha ancora effettuato il passaggio dalla sanità penitenziaria a quella pubblica.

Il Presidente poc'anzi faceva riferimento alla proroga degli internamenti e alla suggestiva immagine dell'ergastolo bianco. Al riguardo preciso che ciò non è nella responsabilità dell'amministrazione penitenziaria: il giudizio sulla pericolosità e dunque sulla proroga della misura di sicurezza evidentemente non spetta a noi.

Tuttavia, proprio perché consapevoli della situazione, la Cassa delle ammende - un organismo istituito presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di cui sono il presidente del consiglio di amministrazione - ha recentemente finanziato un importante progetto, che si chiama «Luce e libertà». Tale progetto costa alla Cassa delle ammende circa 4 milioni di euro ed è volto a far uscire dall'ospedale psichiatrico 56 internati in tempi sufficientemente brevi. Proprio pochi minuti prima di venire qui in Senato, mi è stato assicurato che entro la fine

BOZZE NON CORRETTE

del mese di ottobre uscirà circa la metà di queste persone e a seguire l'altra metà. Si tratta di un progetto articolato che non voglio dettagliare; ripeto, però, che esso è volto a far uscire 56 persone (un numero sufficientemente importante) dall'ospedale psichiatrico e a reinserirle dando loro un'attività lavorativa sotto forma cooperativa.

Vorrei evidenziare un'ulteriore difficoltà che si registra nella gestione degli ospedali psichiatrici. In questo momento abbiamo una vera e propria doppia dirigenza: da un lato, vi è una dirigenza amministrativa affidata ad un dirigente penitenziario e, dall'altro, vi è una dirigenza sanitaria affidata ad un sanitario della sanità pubblica. Tale situazione crea problemi gestionali all'interno delle strutture.

Per quanto riguarda i dettagli, passerò la parola al dottor Consolo. Io desidero concludere il mio intervento con due osservazioni. Innanzi tutto, la Commissione sa, perché abbiamo avuto un'interlocuzione documentale, che ho predisposto ed effettuato le modifiche di un protocollo riguardante i reparti di medicina protetta, a seguito di un doloroso caso verificatosi nell'ottobre dell'anno scorso: avendo registrato un accordo tra l'amministrazione penitenziaria e la sanità pubblica circa la gestione dei pazienti detenuti, ho fatto modificare il protocollo affinché le famiglie delle

BOZZE NON CORRETTE

persone detenute nei reparti di medicina protetta possano avere le informazioni sanitarie che riguardano l'andamento e lo stato di salute del loro parente.

Inoltre, ho ricevuto una relazione del dottor Rosania (che consegnerò agli Uffici della Commissione), che dirige l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto sulla legittimità scientifica dell'utilizzo di mezzi di contenzione in particolari casi. Lascio alla responsabilità del dottor Rosania la parte scientifica, che non mi spetta di sindacare; desidero, però, evidenziare che anche in questo caso l'andamento dell'istituto (in particolare, di un istituto psichiatrico) è nella responsabilità sanitaria.

Aggiungo, infine, che alle ore 15 sono stato convocato dalla 2^a Commissione permanente, presieduta dal senatore Berselli, perché - come ho già evidenziato - il problema della sanità si inserisce nel quadro molto più complesso della gestione del sistema penitenziario: è all'esame del Senato un disegno di legge cui noi annettiamo una particolare importanza per gli effetti deflattivi, dato che contiene norme per la detenzione presso il proprio domicilio delle persone che abbiano da scontare una pena inferiore ad un anno, nonché l'incremento del personale di Polizia penitenziaria.

BOZZE NON CORRETTE

Al riguardo faccio un breve inciso: l' organico registra una carenza di circa 6.000 unità. Si tenga presente che la dotazione organica è stata fissata per legge circa dieci anni fa, quando - come ho già evidenziato - la popolazione detenuta era di gran lunga inferiore ed ammontava a 45.161 unità di Polizia penitenziaria. Poiché in questo momento ne abbiamo circa 39.000, registriamo una carenza pari a circa 6.000 persone.

Il provvedimento in esame al Senato è molto importante: dovrebbe consentire l'assunzione di circa 1.800 persone, le quali sicuramente non risolveranno il problema, non copriranno la carenza degli organici, ma ci daranno la possibilità di attivare strutture psichiatriche ed anche strutture detentive vere e proprie che non riescono ad essere rese operative a causa di tale carenza.

Questa manovra accompagnata al piano straordinario per l'edilizia - come il Presidente sa, il Governo mi ha conferito un incarico straordinario per la costruzione di nuovi posti detentivi - nelle nostre prospettive dovrebbero stabilizzare il sistema. Dunque, si parla di implementazione della capacità recettiva, aumento del personale e misure deflative: tutto ciò dovrà essere realizzato in un arco temporale che non sia quello normale (cioè in tempi molto lunghi rispetto alle esigenze), ma con una straordinaria

BOZZE NON CORRETTE

accelerazione. Prevedo che sarà possibile costruire nell'arco di un triennio 20 nuovi padiglioni detentivi all'interno di strutture già esistenti e di edificare 11 nuove strutture.

Tutto il mese di agosto è stato impegnato da me e dal mio *staff* per raggiungere le intese con le Regioni, dove bisognerà localizzare le aree ed effettuare tali interventi. Conto, entro qualche mese, di avviare sia le procedure di gara che le vere e proprie aggiudicazioni degli appalti.

Signor Presidente, concludo dicendo che il mio dipartimento è a completa disposizione della Commissione per rispondere a qualunque tipo di esigenza o richiesta; le assicuro in ogni caso la dovuta collaborazione da parte di tutta l'amministrazione penitenziaria, anche a livello periferico.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo, dottor Ionta, nonché per la documentazione relativa ai pazienti internati dimissibili che ci ha portato e che acquisiamo agli atti: sarà sicuramente utile per il prosieguo dei nostri lavori, sotto la guida dei senatori Saccomanno e Bosone.

Nel dare la parola al dottor Consolo, che probabilmente su alcuni aspetti tecnici potrà darci risposte ancor più dettagliate, insisto nuovamente su due delle questioni che ho già prima richiamato, vale a dire quella

BOZZE NON CORRETTE

relativa ai locali dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa e quella concernente la vicenda di Montelupo fiorentino.

CONSOLO. Signor Presidente, voglio ringraziarla innanzi tutto per la possibilità che mi dà di partecipare ai lavori della Commissione.

Ho salutato di buon grado le iniziative adottate dalla Commissione e i sopralluoghi che ha condotto, perché ritengo che sia utile, anche in un'ottica di collaborazione istituzionale, avere un confronto e uno stimolo che siano capaci di ben indirizzare la nostra azione in un settore così delicato come quello della salute mentale degli internati.

Su indicazione del dottor Ionta, cercherò di rispondere in maniera il più possibile specifica alle tre domande che sono state poste all'inizio.

Il primo quesito faceva riferimento alla posizione degli internati in proroga, sottendendo un difetto di raccordo con gli interlocutori istituzionali. Su questo punto, signor Presidente, all'interno della documentazione che le è stata consegnata, troverà un elaborato redatto a cura della nostra Direzione generale dei detenuti e del trattamento. In particolare, l'allegato n. 9 contiene l'elenco di tutti i sottoposti a misura di sicurezza (internati assegnati a casa di cura e di custodia), astrattamente

BOZZE NON CORRETTE

sottoposti a proroga ed astrattamente dimissibili. Più specifico è invece l'allegato n. 15, nel quale è contenuta anche una valutazione dell'attuale pericolosità di questi soggetti, di cui tra l'altro mi pare sia indicato anche il numero.

Rispetto a tale questione, che all'inizio è stata al centro di particolari ansie da parte della nostra amministrazione, ci siamo proficuamente ricordati con la conferenza unificata Stato-Regioni. A questo proposito, voglio richiamare quanto riportato nell'allegato n. 3, anche se mi riservo di presentare sul punto una documentazione ancora più specifica: abbiamo concluso già da tempo accordi con tutte le Regioni interessate. Il progetto prevede la dismissione, alla data indicata nell'accordo, di almeno 300 internati, nella consapevolezza che la dismissione degli internati in proroga, che non presentano più pericolosità sociale, è un passaggio ineludibile per l'applicazione del DPCM dell'aprile 2008.

Abbiamo avviato proficuamente quest'attività, che si è sostanziata anche in un'azione di sollecito nei confronti dei dipartimenti di sanità mentale, affinché apprestassero tutte le strutture idonee all'accoglienza, onde facilitare l'esito positivo delle dismissioni e l'opera di verifica da parte della magistratura di sorveglianza.

BOZZE NON CORRETTE

Parallelamente abbiamo avuto dei contatti con il Consiglio superiore della magistratura, nonché un incontro a livello apicale del dipartimento - con la partecipazione del capo e del vicario - con la magistratura di sorveglianza presso il Consiglio superiore della magistratura. Personalmente ho rappresentato la mia disponibilità a predisporre relazioni in merito per la magistratura di sorveglianza, così come su richiesta ho puntualmente fatto. Nel contempo - e continueremo ad insistere - abbiamo offerto anche la disponibilità ricettiva presso le nostre scuole di formazione dei magistrati di sorveglianza, onde proseguire proficuamente con questo tipo di rapporto.

Nello specifico, abbiamo constatato che le determinazioni discrezionali della magistratura di sorveglianza non sono uniformi sul territorio nazionale: segnatamente abbiamo avuto delle criticità a Napoli e, in passato (per un procedimento disciplinare a carico di un magistrato di sorveglianza) anche a Reggio Emilia. Abbiamo comunque cercato di collaborare per il superamento di tali questioni, anche al di fuori dei nostri compiti istituzionali.

Su questo punto ritengo dunque che il raccordo istituzionale ci sia stato e, anche laddove le autorità a livello locale non hanno collaborato, si è

BOZZE NON CORRETTE

sopperito comunque con i fondi della Cassa delle ammende e con i provvedimenti e i progetti che voi ben conoscete.

Quanto poi alla questione dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, con una struttura nuova e due padiglioni non utilizzati, faccio riferimento, signor Presidente, a quanto riportato nell'allegato n. 1, dal quale risulta che il 5 marzo 2009 ho stilato una relazione in esito ad una serie di sopralluoghi da me personalmente espletati presso tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari d'Italia, ad esclusione di quello di Montelupo Fiorentino (ne spiegherò poi i motivi). Da tale relazione, da me predisposta subito dopo aver ricevuto l'incarico del coordinamento delle attività di passaggio - il mio compito si limita infatti soltanto ad un'attività di coordinamento e di raccordo: mentre non ho alcun potere decisionale in materia - risulta che, già nei primi mesi del 2009, avevo visitato l'ospedale di Aversa, ne avevo descritto la struttura e, in collaborazione con il provveditore, avevo sollecitato l'attivazione dei due padiglioni inutilizzati; oltre a ciò erano indicate tutta una serie di altre osservazioni ed alcuni progetti che avrebbero potuto migliorare la recettività e le condizioni dei ricoverati.

BOZZE NON CORRETTE

Sempre il relazione a ciò, richiamo gli allegati relativi alla successiva visita da me personalmente espletata ad Aversa il 23 giugno 2010, comprensivi del verbale di riunione, a dimostrazione che avevo seguito questa vicenda.

Signor Presidente, devo dire che dopo le visite che ella ha effettuato presso tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari, ho ripetuto due visite, una ad Aversa e l'altra a Barcellona Pozzo di Gotto, presso i due istituti nei quali intuitivamente, almeno da quanto si comprendeva dalle notizie di stampa, vi erano situazioni di maggiore allarme. Gli allegati 6-*bis*, 8, 11 e 12 sono illuminanti dell'ulteriore stimolo - e di questo vi ringrazio - che ho dato alle amministrazioni a livello locale, affinché quelle progettualità già avviate e continuate arrivassero a buon esito.

Il problema dell'attivazione dei padiglioni è collegato alla disponibilità del personale di polizia penitenziaria, ma soprattutto del personale sanitario. Con riferimento ad Aversa, vi è una situazione abbastanza particolare: detta struttura, pur nell'ambito della stessa Regione Campania, dipende da una ASL diversa da Secondigliano (altro ospedale psichiatrico giudiziario), che ricade nel territorio di competenza della ASL di Napoli.

BOZZE NON CORRETTE

La mobilità sia delle risorse economiche, sia del personale comportava difficoltà: è quanto è emerso dagli incontri ripetutamente avuti con il dottor Nesi, al quale ho chiesto collaborazione nell'ambito della Regione Campania per le competenze che lui allora aveva (ora ne ha di più elevate e spero possa essere ancora più collaborativo).

Comunque, in esito all'ulteriore visita che ho fatto, sinteticamente la posso assicurare - e lo vedrà dagli allegati e dalla comunicazione che ne ha dato anche la direttrice, con l'assicurazione di un'attività operativa *in itinere* - che si è operato in questo senso. Per quanto riguarda i due padiglioni, non avendo grande disponibilità di personale di polizia penitenziaria da mandare ad Aversa, ho sollecitato il direttore generale del personale e del trattamento affinché inviasse quattro o cinque unità, onde poter agevolare il seguente progetto.

Uno di questi due padiglioni verrà interamente occupato da internati che attualmente si trovano nella sezione dove lei ha segnalato il degrado. Nell'altro padiglione saranno allocati i detenuti *ex* articolo 21 dell'ordinamento penitenziario o in custodia attenuata; si potranno così svolgere i lavori di ristrutturazione, repartino per repartino, nell'ambito di quel piano che presentava umidità, onde riattivarlo interamente al meglio.

BOZZE NON CORRETTE

Non siamo in grado di procedere ad uno sfollamento totale e faremo uno sfollamento sezionato.

La difficoltà strutturale di quei locali è data da una cattiva esecuzione sotto il profilo della tecnica dell'edilizia: i bagni presentavano pendenze non corrette e soprattutto vi erano problemi con i chiusini di deflusso dell'acqua che andava a ristagnare nei bagni provvisti di docce (spesso i malati di mente utilizzano i sanitari in maniera un po' impropria). C'era quindi un allagamento degli ambienti sanitari con un ristagno dell'acqua, che provocava nei piani sottostanti infiltrazioni ed umidità, con conseguente degrado.

Sotto questo profilo ritengo di aver esaurientemente risposto. Aggiungo anche che per Aversa, unitamente alle progettualità di cui alla mia relazione del 2009, ne sono state attivate altre; sono stati presentati già dei progetti alla Cassa delle ammende, quali, per esempio, quello per la sistemazione di un campo sportivo che ho constatato essere coperto di sterpaglie e che sarà quanto prima riattivato e messo a disposizione degli internati.

Soprattutto ho sollecitato una progettualità ben più ampia e proficua per quanto riguarda il cosiddetto galoppatoio. Non so se lo avete notato: è

BOZZE NON CORRETTE

una struttura pregevole molto grande, che si trova all'interno dell'istituto, che forse in passato veniva usata per esercitare i cavalli e che presenta carenze soltanto sotto il profilo della copertura; se ripristinata, la struttura può essere proficuamente attivata per finalità trattamentali dei malati di mente.

Dalle mie relazioni capirà che ho sollecitato le direzioni a portare all'esterno gli internati (non solo qui ma anche a Montelupo fiorentino come altrove). Non ho competenza sotto il profilo medico, ma ritengo che per gli internati poter stare all'aria aperta e godere di luce sia la migliore cura, per il superamento dei disagi mentali che essi hanno.

La direttrice mi parlava anche di un progetto da attivare proprio all'interno del galoppatoio, per un corso di avviamento come pizzaioli per taluni internati che si manifesteranno particolarmente idonei. Comunque tutte le progettualità relative ad Aversa sono contenute negli atti che vi ho richiamato.

Per quanto riguarda Montelupo fiorentino, non so se posso permettermi di dire alcune cose perché non vorrei compromettere il rapporto con la regione Toscana, che è partito male ma che nel tempo poi è migliorato. Oggi abbiamo rapporti ottimali e collaborativi (con il dottor

BOZZE NON CORRETTE

Bocchieri ci sentiamo telefonicamente quasi quotidianamente). Non vorrei richiamare una vecchia storia, che per noi, come dipartimento, è superata, creando magari inutili polemiche.

Non appena ho ricevuto l'incarico, ho trovato l'ordinanza del sindaco di Montelupo. Ho espletato una visita, in esito alla quale ho constatato che alcune cose contenute nell'ordinanza non corrispondevano alla realtà, e lì mi fermo.

Nell'interesse dell'amministrazione preciso che la via della chiusura tramite ordinanza sindacale è facile da praticare, ma può comportare difficoltà non di poco momento per l'amministrazione penitenziaria, poiché siamo in una situazione di terribile sovraffollamento, non soltanto per quanto riguarda gli OPG, ma anche per quanto riguarda tutti gli istituti di pena. La preoccupazione e l'ansia è la seguente: se tutti i sindaci d'Italia cominciano a emettere ordinanze di chiusura e soprattutto se si chiudono alcuni reparti, come per esempio l'infermeria (che in esito a una mia constatazione personale era assolutamente idonea e non rispondeva a quanto rappresentato nell'ordinanza), è evidente che il settore penitenziario non è più gestibile e le difficoltà per questa amministrazione diventano insormontabili.

BOZZE NON CORRETTE

Per questo motivo (me ne assumo personalmente la responsabilità), contestualmente ad un incontro avuto alla Regione con tutti gli assessori competenti della materia, ho sollecitato le articolazioni del dipartimento cui appartengo ad impugnare l'ordinanza. E il TAR ci ha dato ragione.

Tuttavia le battaglie si combattono anche per fare la pace: da quel provvedimento del TAR è iniziata un'attività collaborativa anche per l'istituto di Montelupo fiorentino, nel quale la direzione generale beni e servizi - come il Presidente ha potuto constatare - sta eseguendo lavori di recupero di tutto un settore che sarà destinato agli internati. Altre iniziative di recupero sono state effettuate. Siamo consapevoli che un reparto è inadeguato per cui si è ragionato anche sul suo recupero. Il tutto, però, ormai è superato dai nuovi accordi e soprattutto dalla ridefinizione dei bacini di utenza.

La strategia che stiamo perseguendo è quella di non potenziare più di tanto gli ospedali psichiatrici giudiziari, ma di seguire la via collaborativa di agevolare le dimissioni e le prese in carico da parte delle singole Regioni. Se riuscissimo in collaborazione con le Regioni in questo intento, è evidente che rendere sovrabbondante una struttura che, in base al decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, deve essere superata e dismessa

BOZZE NON CORRETTE

sarebbe anche sotto il profilo economico non vantaggioso e soprattutto non in linea con gli intenti che intendiamo perseguire. Avendo la struttura, però, c'è il rischio che si finisca pigramente per mantenervi gli internati e non ci si impegni nel loro reinserimento sociale.

Spero di essere stato esaustivo; comunque, sono disponibile per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Avrei molte domande da porre, ma credo sia opportuno cedere la parola innanzi tutto al senatore Saccomanno, relatore di maggioranza dell'inchiesta, che l'ha chiesta per primo.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, in premessa desidero dire - spero con il consenso dell'Ufficio di Presidenza e di tutta la Commissione - che per la portata dei temi trattati questa audizione dovrà essere proseguita. Gli argomenti sono troppi; troppo lavoro è stato svolto e troppo lavoro ha fatto anche la dirigenza, come ci ha raccontato il consigliere Consolo. La disponibilità e la responsabilità del dottor Ionta devono diventare superiori, per le decisioni che dovrà assumere questa Commissione, ad una presa d'atto.

BOZZE NON CORRETTE

Altrimenti rischiamo di diventare giornalisti: noi abbiamo condotto le nostre visite e il dottor Consolo ha condotto le sue; noi facciamo tante relazioni ed il dottor Consolo ne fa tante altre. Qualche detenuto pazzo - che poi pazzo non è - notava che eravamo tornati: in realtà, non riconosceva i nostri volti, ma ci riconosceva nella funzione.

Noi tornavamo su questo strano luogo del delitto dove altri sono già passati e, se raccogliessimo ciò che quelli hanno scritto, probabilmente noteremmo che avevano fatto le stesse riflessioni che noi facciamo oggi: potrebbero coinciderne le parole e, se non coincidessero, certamente ne coinciderebbero i sentimenti.

Non voglio fare il facilone: è un mondo difficile, che a noi ha colpito in modo drammatico. Parlo per tutti e lo posso ben dire perché ho colto la sensibilità di tutti i colleghi. Ci ha colpito veramente in modo forte. Qualcuno potrebbe affermare che - cito l'esempio del mio campo - se si assiste ad un'amputazione si cade scioccati, ma poi ci si abitua! Ecco, noi vorremmo non abituarci perché dall'altra parte c'è qualcuno che si è abituato a vederci passare; probabilmente anche noi ci stiamo abituando a passare.

BOZZE NON CORRETTE

Scriveremo che anche noi abbiamo effettuato il sopralluogo e che una mattina abbiamo organizzato una conferenza stampa insieme al presidente Marino, al senatore Bosone e a tutti gli altri colleghi. Abbiamo voluto evidenziare questi fatti violenti perché volevamo scuotere le coscienze, perché lo Stato - che poi è costituito da tutti noi - arrivasse a decidere e non solo a parlarsi. Non mi sono accorto però che ciò sia accaduto: sono stati pubblicati pochi articoli e sono state fatte alcune interviste che hanno fatto piacere a me, al presidente Marino e a qualcun altro, ma non c'è stato altro. Non mi è sembrato, dunque, che si sia avviata una rivoluzione della coscienza!

I nomi che ho segnato camminando in quei corridori non posso darli neanche a voi; non li posso dare a nessuno perché non si tradurranno in niente, non si migliorerà nulla, se noi non creiamo una sinergia tra il mondo politico ed il mondo tecnico.

Potrei sembrare severo con voi, ma in realtà sono severo con me stesso. Il senatore Bosone ed io, nel momento in cui definiremo la relazione, avremo bisogno non di fare gli spadaccini in Parlamento ma di costruire qualcosa: quando terminerà la legislatura (presto o tardi che sia, al di là delle battute), vorremmo poter affermare che è stato fornito un

BOZZE NON CORRETTE

contributo concreto ed è stata posta una pietra miliare, piccola o grande che sia; invece spesso si mettono solo pietre tombali.

Se dovessi rileggere, dottor Consolo, la sua relazione del marzo 2009, non mi sentirei assolto dal fatto che lei ha visto le stesse cose che abbiamo visto noi! Tra noi ci rivolgiamo un'accusa grave: noi perché non abbiamo corrisposto e l'amministrazione perché poteva fare, oltre che vedere.

Abbiamo trovato una situazione per la quale - come ho detto pubblicamente - mi vergogno di essere un rappresentante dello Stato. Non si tratta, come giustamente si osserva, soltanto di cattiva esecuzione di lavori o di altro; in quel caso, manca la dignità minima del vivere! Vi è la freddezza degli uomini e delle donne; sottolineo, in particolare, quella delle donne, che spero abbiano sempre maggiore sensibilità, oltre che maggiore ragione, rispetto agli uomini. Ebbene, nelle carceri non ho trovato in loro una maggiore sensibilità; anzi, talvolta ho trovato una maggiore cattiveria parlando con responsabili donne (l'ho già affermato in quest'Aula, documentando con nomi, cognomi e fatti).

Dobbiamo cambiare questo atteggiamento. Tenere la bottiglia d'acqua per rinfrescarla appesa ad una corda nel water, dove si va a fare la

BOZZE NON CORRETTE

pipì e tutto il resto, non mi sembra coincida con un qualsiasi percorso di dignità. Dottor Ionta, la competenza è della sanità, del DAP o di chi altri? È nostra competenza che ciò non accada. Non mi si può rispondere che il frigorifero è pericoloso: sarà pure pericoloso, ma allora che si trovi un altro sistema. Mi è stato risposto dalla signora che i detenuti litigano: vorrei capire chi non litigherebbe per un bicchiere d'acqua in quelle camere affollate e schifose! Per quanto riguarda il lerciume sulle pareti, mi è stato detto che non vi sono i soldi per pulire: può essere, ma va individuato un altro tipo di transazione.

Penso, ad esempio, al buon rapporto poc'anzi citato con la regione Toscana (mi scuso se procedo a salti, ma provo a raccontare dei fatti). Ebbene, dobbiamo ricercarla ovunque, probabilmente per altre soluzioni e anche con altre amministrazioni dello Stato. Se non possono stare lì dentro - noi però chiudiamo gli ospedali, anche se non sappiamo poi a chi venderli - è possibile che non si riesca ad immaginare di avviare una transazione per 1.500 malati? Mi soffermo su questo caso - poi probabilmente parlerò anche degli altri - perché è quello in cui ho visto più infangata la dignità umana ed in cui, nonostante la presenza di persone che dovrebbero essere considerate anche malate, ho visto gettato il peggio dello Stato.

BOZZE NON CORRETTE

Mi chiedo come sia possibile che non si riesca a trovare una trattativa per utilizzare qualche struttura già esistente che magari, una volta chiusa, rischia di rimanere comunque immobilizzata per anni, perché non si riusciranno di certo a vendere tutti gli ospedali che sono stati chiusi e farne eventualmente degli alberghi. Ma allora, si potrà pur fare qualche ragionamento per 1.500 persone?

Abbiamo visto la sciatteria, la trascuratezza, la noncuranza e addirittura l'abitudine alla sofferenza: «Tanto le persone si lamentano!», ci veniva riferito.

Dottor Ionta, al di là delle relazioni sulla contenzione da un punto di vista scientifico, quello che manca sono i dati minimali di controllo e di sicurezza. Come potrà mai la scienza giustificare il fatto che una persona rimanga nuda, legata, senza potersi muovere, con le feci a caduta? Forse per due ore si potrà anche trovare una spiegazione, ma non per cinque giorni; e se poi quei cinque giorni non sono neppure registrati, la cosa è ancora più grave.

È mai possibile che non ci sia mai nessuno che decide? Noi però sollecitiamo. Si dice sempre: «Abbiamo sollecitato». Sono d'accordo, ma bisogna fare di più. Non è un'accusa a lei, dottor Ionta, né a lei, dottor

BOZZE NON CORRETTE

Consolo: è un'accusa a me, innanzitutto, che in questo momento ho l'onore di rappresentare lo Stato in modo diverso. Questo è quello che succede. Non c'è nessuno che decide? Non esiste un responsabile? Vogliamo forse trincerarci dietro questo fatto? Caro Presidente, al riguardo qualcosa si deve pur fare.

Indubbiamente, dottor Ionta, lei deve difendere l'istituzione di cui è responsabile anche dal punto di vista erariale ed economico, e lo capisco, perché se non adottasse determinati atti anche lei sarebbe inseguito dalla Corte dei conti. Lei è sicuramente uomo di intelligenza e di cultura; le viene chiesto, però, di essere anche uomo di passione e di sentimento, e certamente lo è.

Non possiamo aspettare che i controlli sanitari ci dicano che la situazione può andare, quando noi invece proviamo schifo solo a vedere certe cose. Possibile che per far andare al bagno qualcuno non c'è altra soluzione che costringerlo a farlo in pubblico, davanti agli altri, come accade nell'ospedale di Montelupo fiorentino? Se tutto questo è possibile, se si devono adattare le medicazioni alle nostre esigenze e non a quelle di chi è con una gamba amputata o fratturata - in questo senso potremmo citare tanti altri esempi - non si tratta soltanto di un fatto sanitario.

BOZZE NON CORRETTE

Capisco il problema delle traduzioni, ma, lo ripeto, siamo al minimo della dignità. Abbiamo parlato quasi di lager: può sembrare forse una parola esagerata, ma per gli internati di questo si tratta. Non è così per l'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, mentre lo è certamente per altre strutture, anche nella civilissima Toscana.

Spesso ci sono situazioni di cui ci si vergogna, per non parlare poi, in alcuni casi, di atteggiamenti arretrati anche da un punto di vista culturale. Pensiamo, ad esempio, ai casi di segregazione per motivi di definizione di genere, per cui a qualcuno l'aria viene concessa in modo diverso, in un orario diverso e in un rapporto diverso. Scusate, ma qualcuno deve decidere su questo: non è che perché una persona è transessuale deve rimanere là e la sua vita deve essere stravolta, perché c'è chi ha stabilito che si tratta di un essere inferiore.

Queste sono le cose che abbiamo visto ed alle quali dobbiamo necessariamente porre rimedio.

Ci siamo forse inventati la ricerca delle transazioni? Ci siamo forse inventati la ricerca dei rapporti con l'amministrazione della giustizia, che deve mandare a casa i detenuti, o con le ASL, che devono occuparsi che arrivino poi sul territorio? Capisco che sono trattative delicate, ma allora

BOZZE NON CORRETTE

utilizziamo il nostro ruolo e la nostra importanza per compiere qualche atto di forza.

Dottor Ionta, questa Commissione vorrebbe muoversi in questo senso. Non è un discorso contro di lei, perché lo spirito deve essere quello della collaborazione; non dimentichiamo, però, che come Commissione di inchiesta abbiamo anche funzioni di controllo. Non è dunque una questione di mancanza di riguardo nei suoi confronti, né di essere o meno gentili perché, come voi, anche noi abbiamo il dovere di intervenire.

Abbiamo visto, ad esempio, infermieri che si cambiavano in un sottoscala, girando tra gli armadi. Ma, quando abbiamo chiesto alla direttrice della struttura: «Scusi, ma non ci sono stanze disponibili?», ci è stato risposto che sì, le stanze ci sono, ma gli infermieri in ogni caso non si lamentano. Sicuramente la mattina prima di iniziare a lavorare i dirigenti non hanno necessità di cambiarsi, ma perché le infermiere che hanno tale necessità devono farlo in un sottoscala, dove chiunque salendo le scale potrà casomai ristorarsi un attimo gli occhi?

Ci è stato detto che nel giro di 10 giorni si sarebbe intervenuti, anche se poi, per varie vicende, non sono tornati a controllare: ho evocato questa

BOZZE NON CORRETTE

come le tante altre situazioni che ci sarebbero da verificare, ma non voglio fare comune l'ispettore.

Si è parlato dell'erba del campo da tagliare e delle rifiniture nei due nuovi padiglioni che sono stati realizzati. Ma come si può badare alle rifiniture quando, scusatemi, nella struttura di fronte ci sono persone che muoiono, con le bottiglie da cui bevono appese nel water?

Non è questione di rifiniture, né di scivoli: ho visto uomini normali fare la pipì nel lavandino, immaginiamo se non la fanno i pazzi! Ma la facciano dove vogliono! Ci sono locali che sono pronti da tempo e non vengono utilizzati. Ma se tra quelli ci fosse un nostro figlio, cosa faremmo? Non siamo esclusi da questa vicenda umana, potrebbe accadere anche nelle nostre famiglie, nel nostro mondo: non siamo mica Gian Maria Volonté! Come ci sentiremmo, allora, se qualcuno ci rispondesse che mancano le rifiniture per occupare i nuovi ambienti, quando sull'immagine delle stanze in cui vivono queste persone non si riesce neppure a posare lo sguardo? Queste sono le cose di cui dobbiamo occuparci.

C'è poi il problema di tutti i soggetti internati che devono uscire: è necessario trovare il modo perché questo avvenga in questa legislatura per un impegno di questa Commissione che, in caso contrario, avrà fallito.

BOZZE NON CORRETTE

Questo richiederà anche una certa severità, ma dobbiamo procedere su questa linea: questa è l'isoelettrica da cui dobbiamo partire, senza scendere mai. Non si può accettare la sporcizia certificata da ASL compiacenti per trattenere i malati e mettersi poi a parlare delle rifiniture che non vanno.

Alziamo l'asticella dell'accettazione, dottor Ionta, ce n'è bisogno!

In ogni caso, signor Presidente, nel momento in cui di fronte a certe situazioni l'amministrazione penitenziaria non può intervenire, anche per una sorta di difesa di ruolo, vorrei sollecitare la Commissione a farlo, per i poteri che le competono, com'è successo già in altri casi. Ci troviamo infatti di fronte alla stessa mancanza di dignità che abbiamo riscontrato per gli ammalati psichiatrici presenti nelle strutture abruzzesi. Se anche questi sono ammalati, allora decidiamo allo stesso modo, con la stessa vigoria, con la stessa efficacia: non aspettiamo la conclusione dell'inchiesta, se ci rendiamo conto che uomini che hanno una responsabilità hanno dei limiti a decidere in questo senso.

Da ultimo, dottor Ionta, la invito a farci avere il progetto «Luci e libertà», perché è importante per noi visionarlo, così da capire su quale strada state procedendo, dal momento che ci sono alcuni elementi positivi da valutare.

BOZZE NON CORRETTE

In un'ottica di collaborazione, colgo l'occasione per ricordarle che, dopo essere stato autorizzato in tal senso, il 27 luglio scorso mi sono permesso di scriverle, anche a nome del presidente Ignazio Marino, della senatrice Donatella Poretti e del senatore Daniele Bosone, a seguito di un sopralluogo presso la casa circondariale di Secondigliano, dove avevamo notato delle file lunghissime di persone ad aspettare sotto il sole sin dal mattino presto. Siamo entrati nella struttura ed abbiamo visto tutto quello di cui poi ho cercato di fare una sintesi e che potrei comunque in ogni momento riferire nel dettaglio, anche se è sempre possibile visionare gli atti.

Dottor Ionta, lei non si è degnato ancora di risponderci, neppure con una breve nota, così come non hanno risposto neppure i direttori della casa circondariale di Secondigliano, per cui ho trasformato quella lettera in un'interrogazione al Ministro. In ogni caso, avendo oggi la fortuna di averla qui, voglio dirle che il primo rapporto con il Parlamento dovrebbe consistere proprio nell'offrire un qualche aiuto nel momento in cui non ci si riesca muovere di fronte a dati di questa portata.

L'ultima raccomandazione riguarda i luoghi di lavoro, che devono rappresentare gli spazi primari in tutte le carceri. Lo abbiamo visto anche in

BOZZE NON CORRETTE

altre sedi, come quando siamo andati con il Presidente a Brindisi: tanta attenzione, tanto lavoro e un buon rapporto tra malati e personale (non mi lamento come potrebbe fare la direttrice, perché mi sembra che il personale ci sia), ma i luoghi di lavoro sono assolutamente distrutti e abbandonati. Se tendiamo a un minimo di recupero di questi detenuti, farli lavorare può diventare un passo importante.

Chiedo scusa se ho usato qualche aggettivo pesante, forse non me ne sono accorto, ma volevo solo rappresentare il disagio con il quale vedo la nostra incapacità a rispondere. Volevo rappresentarlo anche al mondo tecnico attraverso i miei occhi, per ricevere aiuto per la relazione finale da consegnare al Parlamento e ancora prima per prendere decisioni.

PRESIDENTE. Credo che il senatore Saccomanno non si debba assolutamente scusare, perché so, come il senatore Saccomanno stesso, che questi sentimenti espressi in maniera così energica e appassionata - nel senso positivo del termine - sono assolutamente condivisi da tutti i membri della Commissione. Tutti siamo rimasti estremamente turbati da quello che abbiamo visto; anzi, ringrazio il senatore Saccomanno per aver espresso in

BOZZE NON CORRETTE

maniera così forte quello che tutti abbiamo pensato e che tutti abbiamo poi detto e ripetuto nei nostri spostamenti.

Ho visto uno sguardo perplessa - capisco che forse può apparire un dettaglio - quando il senatore Saccomanno faceva riferimento al luogo dove si cambia il personale ad Aversa: si tratta effettivamente di una tromba di scale chiusa, per così dire, alla base con degli armadietti singoli come quelli degli spogliatoi delle palestre, per cui se una signora (ma anche un signore, perché magari io potrei non aver piacere ad essere visto in mutande) si deve spogliare - e lì si deve effettivamente spogliare due volte al giorno - può essere osservata da chi sale e chi scende.

Poiché nelle vicinanze sono presenti dei locali liberi, questa sembra una mancanza di rispetto nei confronti dello stesso personale, non solo degli stessi internati; abbiamo visti i locali con i nostri occhi, chiusi e non utilizzati. Effettivamente ci è sembrata una mancanza di sensibilità molto grave nei riguardi del personale che lavora, non degli internati.

PORETTI (PD). Signor Presidente, ascoltando prima le relazioni del dottor Ionta e del dottor Consolo e poi l'intervento del senatore Saccomanno mi veniva in mente uno *slogan* che utilizziamo all'Associazione Luca

BOZZE NON CORRETTE

Coscioni: «Dal corpo dei malati al cuore della politica». Non voglio fare un intervento romantico sul cuore, i sentimenti e i buoni affetti, ma se non ci si commuove o non ci si fa prendere emotivamente di fronte a certe situazioni, credo che poi gli effetti conducano ad una sorta di scarica barile burocratico, che ci fa girare su noi stessi.

Da una parte vi è una legge che permette di arrivare all'effetto finale dell'ergastolo bianco, per cui uno sa quando entra in un circuito ma non sa quando ne esce; dall'altra parte ci sono dei locali che sembrano perfetti, ma può darsi che l'inclinazione non sia proprio perfetta e allora effettivamente va da sé che può mancare quel timbro finale. Insomma, l'effetto scarica barile diventa immediato e quasi inevitabile.

Qualcuno però a un certo punto deve interrompere il circolo e assumersi in qualche modo la responsabilità di autorizzare l'uso di questo locale, perché, anche se c'è quella inclinazione, è comunque meglio dello schifo che c'è dall'altra parte, che comunque è aperta. Si deve poter chiudere quell'altro reparto, che è indegno e indecente e che invece continua ad avere l'agibilità.

Il riferimento era ad Aversa, ma se ne possono fare mille altri: Montelupo fiorentino è nella stessa situazione. Quei locali aperti sarebbero

BOZZE NON CORRETTE

inagibili a vista d'occhio, senza bisogno della livella e dell'inclinazione; però sono aperti ed agibili, invece per aprire gli altri manca sempre qualcosa.

In altri casi si trova, come diceva il dottor Consolo, che quel provvedimento del sindaco di Montelupo fiorentino proprio perfetto non era: sì, proprio perfetto sicuramente non era. Sicuramente c'era scritto qualcosa che non corrispondeva alla situazione di Montelupo, ma nell'insieme quella struttura è da chiudere. Non credo che ci siano tanti altri provvedimenti che possano venire in mente di fronte a Montelupo fiorentino.

Se poi lei mi vuole trovare l'appiglio - senza offesa - o il cavillo burocratico per contestare l'ordinanza, lo si trova e lo si troverà, tant'è che il TAR vi ha dato ragione; ma chi va a vedere Montelupo fiorentino esce e dice che è un luogo da chiudere. Non sarà corretta l'ordinanza del sindaco di Montelupo, ma quei locali non sono agibili, abitabili, frequentabili; non sono luoghi di lavoro, tanto meno sono luoghi di cura, cosa che dovrebbero essere gli ospedali psichiatrici giudiziari. E tuttavia quei locali sono aperti.

Si finisce in un ospedale psichiatrico giudiziario non tanto per scontare una pena o una condanna; in alcuni casi la condanna non c'è

BOZZE NON CORRETTE

neanche. Molte delle persone che sono lì dentro non sono state condannate, ma sono state internate e prosciolte dal reato.

Su questo rivolgo una domanda tecnica. Al momento del passaggio della sanità penitenziaria al sistema sanitario nazionale, a Montelupo fiorentino la ASL fece subito dei rilievi in merito ai locali; alcuni piccoli accorgimenti furono adottati, come imbiancature, alcuni interventi nei locali delle farmacie. Qualcosa fu fatto, poi, però, il problema grave era - e in questo non vi è una vostra responsabilità personale - anche quello del sovraffollamento: la struttura veniva sfollata, vi erano traduzioni in giro per l'Italia, ma dopo cinque o sei giorni da Sollicciano arrivavano nuovi internati. Anche in quel caso il circuito rimaneva senza fine, era il cane che si mordeva la coda.

Prima la ASL ha fatto quell'intervento, poi vi è stato l'intervento del sindaco, poi il DAP ha firmato con la regione Toscana un protocollo con l'intesa su Solliccianino. Di questo, al di là delle firme, cosa ne è stato? Si fanno protocolli di vario tipo, firme, lettere, relazioni e tutto il resto, ma poi sembra che tutto rimanga sospeso. Tutti prendono atto della situazione, in qualche modo tutti fanno qualcosa che, però, rimane nelle carte e non si

BOZZE NON CORRETTE

concretizza. Nella vita concreta di chi ci lavora e di chi ci è tornato le modifiche non si sono viste.

Prima il dottor Ionta parlava del problema della doppia gestione tra la direzione penitenziaria e quella sanitaria. Prima del DPCM Montelupo fiorentino e Barcellona Pozzo di Gotto (che però non ha questo problema) erano nelle stesse condizioni di oggi; è soltanto degradato un po' di più l'ambiente, ma la quotidianità di quelle strutture non è peggiorata o migliorata. A sentire qualcuno è peggiorata, secondo altri è invece migliorata, ma il problema c'era prima e c'è ora, non è cambiato. Possiamo pure riportarla a una gestione unica.

Il senso della situazione degli OPG sembra quasi una sottolineatura con il pennarello rosso della assoluta illegalità del sistema penitenziario in generale. Tutto quello che la legge dice che non deve essere fatto avviene, per responsabilità diffuse, come dicevo all'inizio, che però, poi, nella pratica non vengono richiamate.

Non so se a voi è stato inviato tutto il materiale che noi abbiamo raccolto. Alla fine di ogni nostra visita vi era una relazione, fatta in particolar modo dai NAS che ci hanno assistito. Credo che sarebbe utile, sempre per allegare atti agli atti (speriamo che da questi atti ne scaturisca

BOZZE NON CORRETTE

qualcosa), che vi venga inviata. Credo sia utile che vi venga illustrato quello che vi accennavamo sugli spogliatoi, sulle bottigliette, sui casi singoli, che visioniate i documenti e che ci facciate caso mai avere anche un parere.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, desidero svolgere anch'io alcune osservazioni riprendendo brevemente i punti già evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto.

Come correlatore sono meno passionale del senatore Saccomanno; tuttavia, nella minore passionalità, non posso non sottolineare tutto lo sgomento che comunque anch'io ho provato vedendo quegli ospedali. Peraltro, avendo visitato altre strutture carcerarie, mi aspettavo una situazione diversa proprio in virtù del fatto che si trattava di ospedali psichiatrici giudiziari; invece mi sono accorto che tali strutture sono addirittura peggiori delle altre carceri che ho visitato.

In particolare, mi hanno lasciato assolutamente sgomento le condizioni di degrado e di assoluta mancanza di cura. Infatti, nell'80 per cento di queste strutture non vi è alcuna attenzione alla cura dei pazienti e

BOZZE NON CORRETTE

vi è anche una scarsissima attenzione sotto il profilo del mantenimento di questi pazienti nella condizione di vita quotidiana.

Vi sono sicuramente responsabilità legate al DPCM del 2008 e al fatto che le aziende sanitarie devono ancora organizzarsi; tuttavia vi è sicuramente una responsabilità dell'amministrazione penitenziaria.

Al riguardo dobbiamo confrontarci perché anch'io non voglio vivere il senso dell'impotenza politica né mi piace immaginare che si parli in burocratese attorno a questioni che riguardano le persone. Non mi piace essere in una condizione in cui sembra che lo Stato funzioni benissimo attraverso i suoi meccanismi, ma poi di fatto le cose funzionano malissimo, sancendo quell'estremo distacco, quella dicotomia talvolta esistente tra l'idea di una cosa e la sua realtà. E la realtà è drammatica, al di là degli scambi epistolari intercorsi.

A mio avviso, dobbiamo decidere tutti insieme non soltanto come porre immediatamente rimedio a situazioni non tollerabili, ma anche come superare tutto questo sistema. Si tratta di pazienti che sono innanzi tutto malati, molti dei quali non sono neanche imputabili proprio in quanto malati. Dobbiamo porci anzitutto il problema di come curare queste

BOZZE NON CORRETTE

persone e come restituirle, nei casi in cui ciò è possibile, ad una vita accettabile.

Mi fa piacere che vi siano progetti in corso. Si è parlato di 56 pazienti in via di dimissione e di altri 300 dimissibili (poi ci fornirete gli elementi di valutazione). La nostra preoccupazione - credo che anche il Presidente concordi - è quella di aiutarvi, attraverso il sistema sanitario territoriale, ad accelerare il più possibile tali dimissioni.

In generale, si deve agire sul codice di procedura penale ed anche sull'assoluta soggettività con cui si considera la pericolosità sociale. Abbiamo strutture inadeguate nelle quali però continuiamo ad inviare le persone: è, quindi, inadeguato anche il sistema che le manda. È il gatto che si morde la coda. Dobbiamo intervenire anche a livello di revisione del codice penale.

Non so se il concetto della pericolosità sociale possa essere superato o maggiormente circostanziato; sicuramente non può rappresentare lo strumento con cui molte persone, tra l'altro con una dubbia o comunque lieve infermità mentale, vengono inviate in queste strutture dove vi restano per 20 anni. Penso che ciò sia inaccettabile per qualunque sistema civile.

BOZZE NON CORRETTE

Strutture come quelle di Aversa, di Montelupo o di Barcellona sono comunque da chiudere: lo affermo con chiarezza. Dobbiamo porci il problema di individuare un modo per superare in generale tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Aprirei una riflessione, visto che siamo in argomento, su un tema investe noi come legislatori ma anche tutto il sistema di detenzione carceraria: è inutile continuare a costruire carceri, che poi fra dieci anni saranno insufficienti, se ci mettiamo dentro tutti, dal ragazzo che è affetto da un disagio e chi invece in modo scientifico pensa di delinquere per risolvere i problemi della propria vita. Si tratta di situazioni completamente diverse.

Noi dobbiamo immaginare un sistema carcerario con livelli di sicurezza crescenti. Più che costruire nuove carceri, si dovrebbe pensare alle comunità protette, anche in questo caso in collaborazione con il privato sociale: forse troveremmo la risposta anche per i pazienti affetti da patologie psichiatriche.

Si tratta dunque di un problema complesso, che però non si può risolvere, tanto per metterci la coscienza in pace, con un carteggio in cui si

BOZZE NON CORRETTE

afferma che le cose vanno bene. In questo momento, abbiamo la responsabilità di fornire risposte chiare.

Chiediamo il vostro aiuto, ma vi chiediamo anche un'assunzione massima di responsabilità. Non possiamo metterci gli occhiali da sole a schermatura pesante di fronte a un problema che dobbiamo davvero guardare in faccia, per cercare di fornire risposte immediate ad alcune situazioni e risposte a medio e a lungo termine per quanto riguarda i pazienti psichiatrici che commettono reati.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora qualche minuto di tempo prima di concludere i nostri lavori. È evidente, però, che dovremo rinviare il seguito dell'audizione ad altra data perché vi sono ancora molti quesiti cui il dottor Ionta dovrà fornire risposta.

IONTA. Signor Presidente, prima della conclusione di questa audizione, vorrei dare qualche indicazione di massima rispetto a quanto è stato evidenziato. Potrebbe, però, rimanere a vostra disposizione il dottor Consolo, che sicuramente sarebbe in grado più di me di fornire risposta ad alcune questioni di dettaglio. Se la Commissione ritiene opportuno

BOZZE NON CORRETTE

convocarmi nuovamente, non ho alcuna difficoltà; se, invece, intende proseguire l'audizione adesso, il dottor Consolo potrà rispondere ad ogni quesito.

PRESIDENTE. Riteniamo opportuno rinviare l'audizione ad altra data perché credo che non si possa rispondere a tutti i quesiti in pochi minuti. È anche giusto che voi abbiate la possibilità di valutare ogni singola osservazione che è stata fatta e puntualmente fornire una risposta.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, oggi, in poco più di un'ora, abbiamo potuto evidenziare molti problemi, quesiti ed osservazioni e soprattutto abbiamo potuto consegnare la necessità di un cambiamento di situazione. A mio avviso, abbiamo iniziato in un modo e probabilmente finiremo, anche se non stasera, in un altro modo. Un'audizione come quella odierna ha un grande valore se riesce innanzi tutto a determinare una condivisione sul punto essenziale.

Questa è la situazione, per quanto noi abbiamo visto e pensato e per quello che oggi c'è stato detto. Non è, però, assolutamente sufficiente che ci limitiamo a raccontare come stanno le cose. Noi dobbiamo capire che la

BOZZE NON CORRETTE

situazione può cambiare e dobbiamo trovare il modo per farla cambiare perché non si può continuare in questo modo. Per tale motivo, ritengo anch'io necessario proseguire questa audizione con il dottor Ionta: non si tratta soltanto di risposte di dettaglio.

Il quesito è per noi: come possiamo cambiare? Mi pare che sia stato detto con sincerità, spontaneità e passione perché ci crediamo veramente e crediamo sia una nostra responsabilità.

Il problema però si pone anche per voi, come amministrazione dello Stato *pro tempore* con tutti i suoi riferimenti. Vorrei capire se per voi è qualcosa di ordinario, sia pure in una situazione drammatica, oppure è una situazione assolutamente straordinaria ed intollerabile.

Credo che i colleghi che sono intervenuti, a cominciare dal senatore Saccomano, abbiano fatto capire in maniera estremamente chiara quale sia la posta in gioco: l'esito finale potrebbe essere una discontinuità totale, radicale.

Per questo, nella consapevolezza delle problematiche esistenti, diventa quindi importante l'interlocuzione tra questa Commissione - consapevole di questi problemi - e l'amministrazione penitenziaria, compreso il rapporto più generale tra quest'ultima e la sanità. Del resto, è

BOZZE NON CORRETTE

proprio il rapporto con l'amministrazione penitenziaria che ha già fatto emergere, a mio avviso, un aspetto fondamentale. Per la nostra funzione, noi intendiamo riconoscere, proclamare e tutelare - attraverso scelte, atti e soluzioni - il diritto alla salute di chiunque e, in questo caso, di chiunque entri nelle strutture carcerarie, protette o negli ospedali psichiatrici giudiziari che dipendono dall'amministrazione penitenziaria.

Dal momento però che le condizioni esistenti all'interno di quelle strutture non sono adeguate all'esercizio di tale diritto, questo deve diventare uno dei problemi dell'amministrazione penitenziaria.

Dottor Ionta, lei ha parlato di fatica del sistema penitenziario complessivamente inteso, evidenziando che lo stesso DPCM dell'aprile del 2008 sarebbe per voi un problema. Al contrario, sono convinta che rappresenti per voi invece una straordinaria opportunità, che potrebbe persino cambiare la situazione del carcere; intendiamoci, non che il DPCM sia il toccasana, ma potrebbe porre le basi per un diverso tipo di rapporto tra sanità e amministrazione penitenziaria.

In questo senso - ciascuno poi ha il suo modo di pensare ed usa il suo linguaggio - credo che ci debba essere dunque una conversione del sistema,

BOZZE NON CORRETTE

nel senso etimologico del termine, nel senso di ruotare verso un'altra soluzione.

Dottor Ionta, nel mese di agosto abbiamo ricevuto in copia una sua breve lettera indirizzata al Presidente nella quale si diceva che, dopo l'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi, era stato rivisto il protocollo, com'è stato poi confermato anche dal ministro Alfano con una nota. Le assicuro che questa è stata per me una delle poche buone notizie del mese di agosto, glielo posso dire sinceramente. Capite bene, però, che il problema resta aperto: possibile che ci volesse la morte di Stefano Cucchi e l'intervento della Commissione d'inchiesta perché si arrivasse a permettere ai detenuti malati di incontrare i loro familiari? Ripeto, le siamo grati per questo, ma il problema resta, anche se probabilmente adesso siamo in una fase di modifica dei protocolli.

Sono molto d'accordo con il collega Bosone quando dice che tutta l'area della tossicodipendenza in carcere potrebbe essere gestita diversamente. Capisco che dovete aspettare anche decisioni di altri, ma vi invito comunque a tener conto anche di questo problema.

Vorrei concludere sottolineando che il rapporto tra amministrazione penitenziaria e sanità non è un problema che cade per così dire «tra capo e

BOZZE NON CORRETTE

collo»; posso capire, ma non significano poi molto, le opinioni del personale medico dell'amministrazione penitenziaria secondo cui le cose andavano meglio prima, ma non è vero, non può essere vero. Facciamola semplice: questo deve essere un tema di assoluta priorità, perché si tratta di dare un segnale di svolta importante nell'amministrazione penitenziaria e nel servizio sanitario. Per questo credo che sia fondamentale anche la questione del rapporto con le vostre direzioni regionali, le Regioni, gli enti locali, le ASL e gli ospedali: magari in futuro potrete poi approfondire meglio la questione, anche se, da quanto ha detto il dottor Consolo, mi pare di aver capito che c'è già un discorso in tal senso. Vi invito dunque a concentrarvi su questo perché è evidente che, nel momento in cui nasce questa rete diffusa - e non solo per le emergenze - il nuovo sistema comincerà a camminare.

PRESIDENTE. Colleghi, dal momento che il tempo a nostra disposizione è terminato, propongo di aggiornare i nostri lavori ad altra seduta, in modo da dare in quella sede la possibilità ai nostri ospiti di rispondere in maniera adeguata ai numerosi quesiti che sono stati posti.

BOZZE NON CORRETTE

IONTA. Mi scusi, signor Presidente, intervengo brevemente solo per dire che l'accorato appello del senatore Saccomanno non suona per me come una critica all'operato, ma piuttosto come uno stimolo che accolgo. Come ho cercato di dire prima, forse con meno passionalità, credo che il sistema penitenziario debba garantire la vita, la salute e la dignità delle persone, sia di quelle detenute, sia di quelle che vi lavorano, perché questo è un altro *coté* che non bisogna mai dimenticare, e per questo ho accennato anche ai problemi economici e finanziari complessivi.

La sensibilità però è nelle cose, è nei fatti: oggi, ad esempio, abbiamo molto a cuore la detenzione, purtroppo involontaria, di 57 ragazzini che accompagnano le madri: sono piccoli numeri, tutto sommato, rispetto al grande problema del sistema penitenziario, ma sono numeri cui annettiamo particolare importanza.

Rifacendomi poi anche all'intervento del senatore Bosone, sicuramente il problema del carcere, da qualunque parte si vada ad approcciare, è suscettibile di ampliamento, perché il sistema carcerario è fatto di tante cose. Non voglio apparire qui né un burocrate, né un tecnico, ma è evidente che, quando si dice che bisogna ripensare il sistema carcerario, le responsabilità vanno ripartite. Mi perdoni senatore Bosone,

BOZZE NON CORRETTE

ma qui non si tratta di «scaricabarile burocratico»; si tratta piuttosto del fatto che è necessaria quella giusta interazione tra diverse strutture dello Stato, perché è evidente che noi possiamo fare, ma fino ad un certo punto. Ci sono cose che non dipendono da noi; ci sono scelte legislative, scelte che attengono al Governo, all'autorità giudiziaria o alle Regioni. C'è dunque un coacervo di fattori che determina una certa situazione, che non si può certo dire che si sia determinata dall'oggi al domani; piuttosto, c'è stata una stratificazione nel tempo.

Come ho cercato di dire anche prima, in quattro anni abbiamo avuto un cambiamento epocale della popolazione detenuta. Ci sarebbe da discutere per ore sulla nuova tipologia dei detenuti, sulla loro formazione, sulla loro provenienza etnico-religiosa, sui cambiamenti che la polizia penitenziaria ha dovuto affrontare per reggere l'urto di tutta questa novità e trasformazione del sistema penitenziario.

Ben volentieri accetto l'invito a presentarmi nuovamente davanti a questa Commissione, nello spirito davvero di una collaborazione istituzionale. E' evidente che il problema di quelli che io definisco gli «ultimi degli ultimi», cioè di persone che si trovano in una situazione di vera difficoltà, deve stare a cuore a tutti. Vorrei però che mi fosse

BOZZE NON CORRETTE

addebitato ciò che dipende da me: certamente risponderò di questo e lo farò in prima persona. Naturalmente i fatti che ci sono stati segnalati verranno adeguatamente verificati, e magari in qualche caso si potrà anche intervenire subito, perché non possiamo di certo consentire che accadano le cose che ho sentito qui questa sera.

L'impegno dell'amministrazione è totale, come totale è il mio impegno personale, mentre mi assumo tutta la responsabilità delle disfunzioni che dipendono dal dipartimento che dirigo.

PRESIDENTE. Nel ringraziarla nuovamente per la sua disponibilità, dottor Ionta, la informo che le faremo avere oggi stesso i verbali che i NAS hanno redatto nello svolgimento delle loro funzioni di polizia giudiziaria al fianco della Commissione: in questo modo, al di là delle nostre parole, potrà leggere direttamente quello che abbiamo visto.

La informo inoltre che, per agevolarla nella risposta alle molteplici ed articolate domande che sono state formulate, le faremo avere in bozza, non appena disponibile, il Resoconto stenografico della seduta odierna.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

BOZZE NON CORRETTE

I lavori terminano alle ore 15,35.